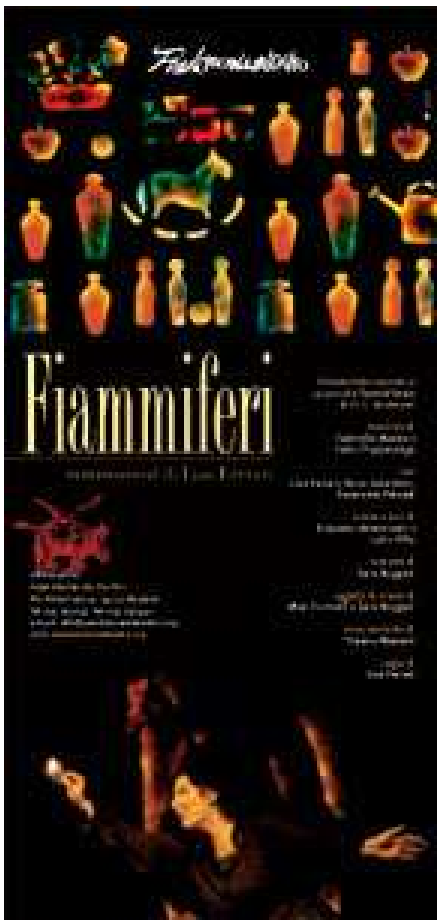


# FIAMMIFERI

---

## PANDEMONIUM TEATRO



regia *Lisa Ferrari*

con *Lisa Ferrari,*  
*Rosa Galantino,*  
*Emanuela Palazzi*

scene *Graziano Venturuzzo*

autore luci *Carlo Villa*

costumi *Sara Ruggeri*

oggetti di scena *Max Ticchiati*

voce narrante *Tiziano Mancini*

musiche *Gabriella Mazza e*  
*Fabio Piazzalunga*



---

Per qualsiasi tipo di utilizzo e di riproduzione delle schede, è sempre necessario citare la fonte:

"a cura del Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte".

## La trama

---



Lo spettacolo è liberamente ispirato alla fiaba “La piccola fiammiferaia”, che racconta la storia di una bambina che la notte di Capodanno si ritrova per strada, al freddo, a cercare invano di vendere i suoi fiammiferi. Per salvarsi dal gelo la bambina accende qualche fiammifero per scaldarsi con la piccola fiamma e,

come per incanto, ogni volta che ne accende uno appare davanti ai suoi occhi un'immagine: una stufa, una tavola imbandita, un albero di Natale... finché, vedendo una stella cadente, ripensa a sua nonna che le diceva che le stelle cadenti sono anime che volano in Paradiso: è a questo punto che, accendendo un nuovo fiammifero, la bambina rivede sua nonna e, per fare durare l'immagine, ne accende un altro e un altro ancora... finché l'ultimo fiammifero si spegne. La piccola fiammiferaia sogna allora di essere portata in cielo dalla nonna... il suo corpo esanime verrà ritrovato nella neve, ma sul volto avrà disegnato un sorriso e, tra le mani, stringerà i molti fiammiferi spenti.

## Le tematiche principali

---

“Le grandi fiabe hanno una caratteristica, fra le tante, che condividono sole con i miti: durano per sempre. Ci parlano dell'umanità, di gioia e dolore, di vita e morte, di bene e male. Seguono l'uomo appiccicate alla sua pelle, ne sono l'ombra permanente.

E la rivisitazione che se ne fa in chiave contemporanea non tradisce il nucleo di quello che ci propongono ma ne valorizza la portata, lo alimenta e lo nutre di visioni che sono nostre, della contemporaneità e del modo che ognuno sceglie per viverla e rappresentarla.” Mario Ferrari.

# Tecniche e linguaggi teatrali

---



Mario Ferrari scrive: "Lisa Ferrari da molti anni vive una autentica passione per il rapporto con la musica e il canto. Tanti dei suoi spettacoli hanno assegnato a quel linguaggio una funzione sempre meno marginale, di commento, di integrazione. Tempo fa mi disse: "Vorrei fare uno spettacolo dove canto e

basta". Poteva permettersi di desiderarlo: ha affinato nel tempo le tecniche vocali e la cultura musicale, si è esercitata con metodico e maniacale gusto per la precisione e il dettaglio. Insomma, sa cantare, e lo fa davvero bene. Poi ha scelto in Compagnia quelle attrici che provengono da una formazione e pratica musicale e specificamente nel canto e così si è formato un trio che se parli di polifonia non ti guardano strano. Il progetto ha poi preso definitivamente corpo grazie all'apporto professionale di una musicista che nella scrittura di partiture per cori ha trovato la sua specializzazione; poi un arrangiatore, attento alle sfumature, alla possibilità di "forzare" il clima di un testo nella direzione della comicità o della tristezza, dell'ironia o della denuncia severa. Il pubblico risponde all'originalità dello spettacolo, bambini e adulti condividono una esperienza emotiva e sensoria che raramente possono incontrare.

Distante anni luce dalle patetiche e bamboleggianti pose di certi programmi televisivi (oggi alla conquista, purtroppo a mani basse, di un pubblico a cui si vendono come alto esempio di Teatro Ragazzi) e valorizzando il "mestiere" che attrici e musicisti hanno cresciuto negli anni, lo spettacolo fin dalle prime battute prende per mano i bambini e li porta a sentire con l'orecchio e con il cuore, quindi a vivere, una storia simbolo di alcuni dei mali peggiori del nostro tempo: l'ostentazione di ricchezza, spreco, consumismo sfrenato si "sposa" con la povertà, l'emarginazione, la mancanza di speranze in un mondo migliore.

E lo fa senza cadere in superficiali semplificazioni, in manicheiste e pericolose distinzioni fra bene e male, collocando la piccola fiammiferaia -nella conclusione della

storia- in un mondo senza dolore, senza ingiustizie, senza violenze. Una trasfigurazione utopistica della realtà sulla quale, però, tutti e soprattutto i bambini hanno il diritto di fantasticare.”

## I protagonisti

---

Il **Pandemonium Teatro** è una compagnia teatrale con sede a Bergamo ed operante su tutto il territorio nazionale. I suoi spettacoli sono stati visti nei principali festival e programmati dai più importanti Centri di produzione teatrale italiani.

Il Pandemonium Teatro nasce nel 1988 per iniziativa di alcuni artisti e operatori attivi in Italia da oltre un decennio nel settore Teatro Ragazzi e Giovani. L'occasione della sua fondazione è stata il “Ray Bradbury Festival”, manifestazione nella quale per la prima volta in Italia sono state prodotte e rappresentate opere teatrali e non del grande maestro americano di letteratura “fantasy”. Il festival impose una nuova riflessione drammaturgica tanto che i suoi promotori decisero di proseguirla, appunto, fondando il Pandemonium Teatro.

Il suo lavoro in questi anni è stato caratterizzato dalla ricerca di una nuova drammaturgia e da una crescente attenzione per la narrazione teatrale come spazio e luogo dove favorire una nuova funzione di attore-creatore.

L'oralità, la nuova drammaturgia e la riflessione sullo spazio teatrale sono quindi gli elementi alla base delle sue produzioni, che spaziano dal comico al drammatico. Potremmo definire il suo lavoro un “teatro di confine”, dove il confine è la linea di contatto tra diversi territori, uno spazio dove si parlano più lingue.

Nel suo lavoro non c'è solo la produzione, ma anche l'organizzazione di laboratori rivolti alle scuole e al territorio, di iniziative dove si affrontano temi legati alla drammaturgia e al rapporto fra teatro e educazione, di rassegne dedicate alle scuole e al pubblico delle famiglie.

Il Pandemonium Teatro è stato tra i fondatori dell'Associazione Scenario che organizza da anni l'omonimo Premio con la collaborazione e il sostegno dell'ETI. Ha organizzato dal 1994 al 2000 la manifestazione estiva “La Luna e le Stelle”; ha coprodotto e sostenuto l'attività produttiva di altre compagnie tra la fine degli anni '80 e primi '90 (Teatro La Ribalta, Erbamil, Ferruccio Filipazzi).

Gli attori del nucleo storico del Pandemonium Teatro, professionisti dalla seconda metà degli anni settanta formatisi originariamente alle scuole del Teatro alle Grazie di Bergamo e del Piccolo Teatro di Milano, hanno lavorato e collaborato, fra gli altri, con Kaya Anderson del Roy Hart Theatre, Julie Stanzak della Compagnia di Pina Bausch, Toni Comello, Moni Ovadia, Marco Baliani, Giovanna Marini, Marisa Fabbri, Gigi Dall'Aglio, Giuseppe Manfredi e Mamadou Dioume.

Hanno inoltre firmato la regia di spettacoli prodotti da altre compagnie italiane, registrato letture e narrazioni per la televisione, condotto esperienze teatrali nella Casa Circondariale di Bergamo e presso strutture impegnate nell'area del disagio; sono stati coinvolti in seminari e convegni nazionali dedicati al rapporto fra teatro, educazione e pubblico giovanile. Da sempre impegnati sul piano della formazione e pedagogia teatrale hanno sviluppato una personale modalità di intervento con attività laboratoriali collocate soprattutto nel mondo della scuola.

La sua attività produttiva è stata più volte oggetto di tesi di laurea (università di Torino, Milano, Bologna, Bergamo, Brescia...). E' segnalata sul "Dizionario dello Spettacolo del '900" (Baldini & Castoldi).

Il Pandemonium Teatro è sostenuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali quale Teatro Stabile d'Innovazione per l'Infanzia e la Gioventù. E' inoltre riconosciuto dalla Regione Lombardia.

## Le fonti

---

Lo spettacolo è liberamente ispirato alla fiaba "La Piccola Fiammiferaria" (Den Lille Pige Med Svovlstikkerne) di Hans Christian Andersen (1848).

La storia ha visto numerosi adattamenti, di cui ricordiamo:

- il film di Jean Renoir (1928)
- il film di Romano Scarpa (1953)
- il disegno animato della Screen Gems (1937)

# Approfondimenti possibili

---

## Le storie per crescere

Grazie alle fiabe il bambino riesce a rielaborare fantasie, delusioni e angosce che altrimenti non potrebbe né esprimere né superare.

Secondo Bruno Bettelheim (*Il mondo incantato - uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*) all'interno delle fiabe si trovano espressi in forma simbolica fenomeni psicologici interiori: attraverso la fiaba il bambino può comprendere in che cosa consista la lotta per l'autorealizzazione e lenire le ansie.

Lo psicologo austriaco scrive: "dato che la vita è spesso sconcertante per lui, il bambino ha un bisogno ancora maggiore di poter acquisire la possibilità di comprendere se stesso in questo complesso mondo con cui deve imparare a venire a patti. Per poterne essere capace, deve essere aiutato a trarne un senso coerente dal tumulto dei suoi sentimenti. Egli ha bisogno di idee sul modo di dare ordine alla sua casa interiore, per poter creare su tale base l'ordine nella sua vita."

Il processo di crescita è denso di insidie e superarle non è facile per un bambino, che difficilmente può comprendere razionalmente i problemi psicologici ad esso legati. E' per questo che l'ascolto (o la visione) di storie assume un valore così importante e profondo: grazie a esse il bambino può familiarizzare con i problemi legati al suo percorso, può immettere il proprio contenuto inconscio in immagini fantastiche e così facendo può prenderne contatto, elaborarlo e rielaborarlo. Non possiamo mettere il bambino a riparo dalle grandi difficoltà della vita, inestricabilmente legate all'esistenza stessa e al percorso di crescita, ma possiamo aiutarlo a comprenderle e possiamo fornirgli dei mezzi attraverso cui poterle affrontare: attraverso il simbolismo delle fiabe e attraverso lo stimolo all'immaginazione il bambino potrà disporre di mezzi importanti per gestire le difficoltà della vita.

### La piccola fiammiferaia: il dolore in scena

Renata Lollo, docente di Storia della Pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia dove insegna Letteratura per l'infanzia, sottolinea come i personaggi delle fiabe di Andersen - un anatroccolo brutto e emarginato, una sirena muta e pensierosa, un soldatino di stagno senza una gamba – siano pervasi da sentimenti di malinconia, passione, delusione: la fiaba presenta la varietà delle emozioni, anche di quelle negative: la sofferenza pervade molti personaggi e molte storie: “Che dire della piccola fiammiferaia? L'infelice notte di San Silvestro, che vede altri contenti e lei sola abbandonata al freddo e alla solitudine, diventa una “porta” verso l'incontro felice con la nonna che la amava, verso una gioia che non potrà più perdere. Il mondo esterno la vede esanime, nel mattino ghiacciato, perché non sa, come fa notare l'autore, che la morte è stata per lei il passaggio a una vita infinitamente più felice ed appagata. I grandi rimangono sorpresi, forse più spaventati dei loro figli: la sensibilità del nostro tempo rifugge da simili sventure, che non trovano soluzione in una vita migliore quaggiù, ma Andersen, coniugando nomi cristiani e sensibilità romantico-esoterica, sente che la vita non finisce nel perimetro di una razionalità selettiva e in questo senso ambiguamente semplificatrice. Non pensa di dover escludere i bambini dalla dimensione del pianto e del lutto: confida in una comunità adulta capace di non rimuovere i dati oggettivi dell'esistenza e di offrire invece mediazioni di affetto e di speranza adatte a far vivere i propri bambini in modo sereno”.

La paura e il dolore sperimentati nella fiaba permettono al piccolo lettore di scoprire l'equilibrio della vita: «Questo non avviene nelle trascrizioni più recenti in DVD e in videocassetta di La Sirenetta e La Piccola fiammiferaia. Gli autori dei film d'animazione hanno modificato in maniera profonda con aggiunte e tagli il testo letterario – continua la docente -. Le scelte in parte sono determinate dal diverso linguaggio utilizzato, che esige più azione rispetto all'indagine psicologica e al ritmo lento e descrittivo della pagina scritta, ma anche dal desiderio di semplificare o togliere la dimensione di continua “ulteriorità” propria della ricerca anderseniana».

Insieme all'orrore e alla banalità del male, il bambino scopre il modo di affrontarlo: «Nei piccoli è presente una “stupefazione della verità”.

Le fiabe di Andersen si rivelano dunque come uno strumento prezioso per crescere e pensare, per scoprire un modello di uomo e di società: “Dobbiamo diventare consapevoli dello spessore culturale delle fiabe: anche dietro un linguaggio semplice, vediamo radici antiche e ritorniamo a un profondo che è comune a tutti. Insomma, c'è meno distanza tra i poemi omerici e le fiabe di quanto possiamo immaginare”.

## Grammatica della fantasia

Continuate a leggere storie ai vostri allievi e provate a scrivere una fiaba collettiva, facendovi aiutare dai preziosi suggerimenti di Gianni Rodari: in “Grammatica della fantasia -Introduzione all’arte di inventare storie-“ l’autore dà utili consigli per ideare delle storie creative, offrendo uno strumento “a chi crede nella necessità che l’immaginazione abbia il suo posto nell’educazione; a chi ha fiducia nella creatività infantile; a chi sa quale valore di liberazione possa avere la parola.”

Leggiamo allora lo splendido incipit del libro: “Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ognuno per conto proprio, nella loro pace o nel loro sonno, sono come richiamati in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro. Altri movimenti invisibili si propagano in profondità, in tutte le direzioni, mentre il sasso precipita smuovendo alghe, spaventando pesci, causando sempre nuove agitazioni molecolari. Quando poi tocca il fondo, sommuove la fanghiglia, urta gli oggetti che vi giacevano dimenticati, alcuni dei quali ora vengono dissepoliti, altri ricoperti a turno dalla sabbia...” Così come un sasso gettato in uno stagno dà il via a infiniti microeventi, una parola gettata nella mente provoca una serie di altre parole, immagini, ricordi, intessendo i quali può agevolmente nascere una storia. Quella che ci suggerisce Rodari è, a ben vedere, una modalità tipica della tecnica del brainstorming, ideata negli anni Trenta da Alex Osborn, fondatore dell’Agenzia Pubblicitaria Batten, Barten, Durstine e Osborn. Questa tecnica, chiamata “tempesta di cervelli”, si basa sul principio per cui se in un gruppo si lancia un argomento di discussione (il tema di una storia, un personaggio, una parola, per rimanere ancorati alla nostra discussione), le idee si concatenano l’una all’altra e i commenti degli altri partecipanti stimolano una sorta di reazione a catena di idee. Il brainstorming generalmente prevede due fasi: una fase divergente e una fase convergente. Nella prima fase il moderatore invita il gruppo a dire delle cose (parole, immagini, fantasie) a ruota libera, per semplice associazione di idee (per esempio, si può chiedere agli allievi cos’è la prima cosa che gli viene in mente se si dice la parola “uovo”, o “mamma” o “volo”). Nella fase convergente le varie proposte vengono invece selezionate e ordinate, approfondite e tradotte: nel nostro caso, rielaborate in una storia con inizio, mezzo e fine. E’ fondamentale, per la buona riuscita, che il tutto venga fatto in una dimensione giocosa e spensierata, senza operazioni di critica o giudizio sulle idee che vengono fuori e che tutti ascoltino tutti: è dalla cooperazione del gruppo che dipende l’efficacia di questa tecnica e, quindi, la stesura di una storia.

Ma torniamo un momento ai consigli di Rodari: l'autore prosegue il suo discorso sottolineando che spesso "non basta un polo elettrico a suscitare una scintilla, ce ne vogliono due. La parola singola agisce [...] solo quando ne incontra una seconda che la provoca, la costringe a uscire dai binari dell'abitudine, a scoprirsi nuove capacità di significare. Non c'è vita, dove non c'è lotta". Ecco perché nella tecnica del brainstorming è fondamentale l'ascolto dei compagni: perché le idee altrui possono arricchire e creare conflitti con quelle già espresse e, quindi, generare nuove idee ancora. Rodari ci dice che una storia può nascere solo da un "binomio fantastico" e che, quindi, è necessario che tra le due parole che "lanciamo" ci sia una certa distanza, che l'accostamento che facciamo sia insolito: in questo modo lo sforzo di immaginazione che si farà per creare un legame tra le due creerà un ordito che potrà essere alla base della nostra storia...

[ptrgp@fondazionetrg.it](mailto:ptrgp@fondazionetrg.it)

Potete inviare allo sportello email del Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte le vostre domande e le vostre osservazioni relative alle varie tematiche del rapporto tra teatro e scuola. Riceverete una risposta da esperti del settore.